

- a favorire presso gli altri partner europei un più stretto e proficuo dialogo con gli Stati Uniti d'America per una comune ricerca sull'ambiente;
- a ricercare ogni utile strumento volto a coinvolgere i cittadini, le comunità e le imprese per la valorizzazione delle energie presenti, tenendo conto del deficit energetico del nostro Paese che recentemente ha avuto difficoltà, per certi aspetti simili a quelle riscontrate dagli USA, nella riduzione delle emissioni di gas nocivi".

Il clima bipartisan è però guastato, sia dalla mozione di Rifondazione Comunista che riprende i temi forti proposti dal movimento, sia dal crescente dissenso nell'Ulivo (una sessantina di deputati si dissocia dall'indicazione di astenersi e vota contro la mozione della maggioranza). La crescita di consenso del movimento obbliga l'Ulivo al Senato ad interrompere l'atteggiamento bipartisan. L'11 luglio, il dibattito si conclude con una sostanziale divergenza sugli atti di indirizzo. Sono infatti respinte le mozioni presentate dalle opposizioni. E' invece approvata la mozione presentata dalla maggioranza che, al fine di raccogliere un maggior consenso, viene modificata prevedendo anche un impegno del Governo "a porre allo studio forme di tassazione sulle transazioni finanziarie internazionali con carattere speculativo e la loro fattibilità anche nell'interesse dei paesi in via di sviluppo".

Nel frattempo si svolge l'ultima sessione preparatoria del vertice dei Capi di Stato e di Governo con la riunione plenaria degli "Sherpa" tenutasi a Genova tra il 26 e il 28 giugno. Oggetto della riunione è quello di definire il contenuto dei documenti finali che dovranno essere approvati dai Capi di Stato e di Governo a Genova. Il vertice di Genova si apre, ufficialmente, il 20 luglio, con una riunione cui partecipano anche i Capi di Stato e di Governo di Algeria, Bangladesh, El Salvador, Mali, Nigeria, Senegal, Sudafrica, nonché i vertici dell'ONU, della FAO, della Banca Mondiale, dell'Organizzazione mondiale del commercio e dell'Organizzazione mondiale della sanità. Anche qui vi è una sottovalutazione dell'immagine negativa che ormai pregiudica la credibilità del G8. I capi di stato dei paesi poveri appaiono infatti come una sorta di questuanti chiamati a partecipare al tavolo dei ricchi del pianeta.

Tra il 20 e il 22 luglio si svolgono invece le riunioni dei Capi di Stato e di Governo del G7-G8, i cui esiti sono illustrati nel comunicato finale del vertice. I risultati sono in verità assai scarsi non essendo ottenuto nessun serio impegno dagli USA per la ratifica dei protocolli di Kyoto, o concedendo solamente, nel fondo di lotta all'Aids, stanziamenti inferiori del 90% a quelli richiesti dal segretario dell'Onu Kofi Annan. Inquietanti sono inoltre i consensi alla proposta del presidente Bush di mettere in atto una colossale corsa al riarmo attraverso il progetto del cosiddetto scudo spaziale.

⁴² Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 11.

C) Dal dialogo con le ONG alla nascita del Patto di lavoro, alle iniziative del GSF.

1 Evoluzione e organizzazione del movimento antiglobalizzazione

Va colto un processo di graduale e costante aggregazione dei rappresentanti del movimento antiglobalizzazione nell'ambito di una progressiva organizzazione che lascia sussistere una complessa articolazione al suo interno e al tempo stesso enuclea un livello di coordinamento unitario.

Dall'attivismo, già nel mese di giugno 2000, di realtà associative quali la "Rete contro il G8", si assiste alla nascita, il 19 dicembre 2000, in vista del vertice di Genova, del "Patto di lavoro", cui aderiscono inizialmente circa 50 associazioni⁴³. La posizione di tali associazioni, fin dai primi giorni successivi alla costituzione, è nel senso di evidenziare ai rappresentanti delle pubbliche istituzioni l'esigenza di adeguati spazi e modalità che consentano la manifestazione del dissenso. In tal senso, fin dal 10 gennaio 2001, è formulata la richiesta di costituire un tavolo permanente di lavoro (con le istituzioni locali)⁴⁴.

La dimensione nazionale delle associazioni aderenti al "Patto di lavoro" è quindi superata in breve tempo a seguito dell'adesione, al "Patto di lavoro" medesimo, di movimenti di estrazione internazionale; viene in tal modo costituito - l'8 marzo 2001 - il "Genoa Social Forum" GSF, soggetto che terrà i rapporti con le istituzioni pubbliche in vista del vertice del G8, cui aderiscono nel tempo oltre 750 associazioni ed organizzazioni non governative⁴⁵.

2 Il dialogo con i pubblici poteri

L'indagine conoscitiva ha evidenziato un atteggiamento di attenzione da parte dei pubblici poteri all'individuazione di componenti compatibili con l'attuale globalizzazione neoliberista con il fine, sempre perseguito, di poter dividere del movimento in vista del vertice di Genova. I prodromi di questa politica emergono con la richiesta all'architetto Margherita Paolini, già impegnata quale consulente in attività di cooperazione internazionale, di individuare controparti affidabili⁴⁶. Un primo incontro con una delegazione della "Rete contro il G8" ha luogo, solo in sede locale, nell'ottobre del 2000⁴⁷. Il 10 gennaio 2001, seguono richieste di incontri da parte del "Patto di lavoro", che effettivamente hanno luogo, con autorità locali, in Prefettura il 26 gennaio⁴⁸. Con la fine del gennaio 2001 (il giorno 30) viene conferito all'architetto Paolini il coordinamento delle iniziative riconducibili alle organizzazioni non governative da parte del Ministro plenipotenziario Vinci Giacchi responsabile della "Struttura di missione G8"⁴⁹.

Dopo il primo incontro formale – il 7 febbraio 2001 – tra esponenti di enti locali, prefetto, regione e l'architetto Paolini, ha luogo - l'8 febbraio - un incontro tra detti rappresentanti istituzionali e una rappresentanza del "Patto di lavoro". In tali prime riunioni emerge la differente impostazione dei rappresentanti di pubbliche istituzioni, disponibili allo svolgimento di manifestazioni pacifiche (culturali e musicali) nella settimana precedente il vertice, e quella dei rappresentanti del "Patto di lavoro", che chiedono invece di effettuare iniziative contemporanee a quelle ufficiali e manifestazioni di massa nei giorni dal 19 al 21 luglio⁵⁰. Come riportato nel paragrafo precedente, tutte le componenti del GSF hanno sottoscritto una dichiarazione pubblica, in cui si impegnano a non danneggiare cose o persone (anche in divisa)⁵¹. Anche la proposta d'invasione la zona rossa è interna a questa logica.

Molte delle vicende avvenute nel corso del G8, hanno messo in evidenza la presenza nel GSF di un estremo pluralismo politico e comportamentale, ma l'insieme delle sue forze si è attenuto alla dichiarazione di cui sopra. Gli stessi fatti di via Toleimaide – dove un corteo autorizzato è stato attaccato senza preavviso e senza lasciare via di uscita ai manifestanti- dimostrano come i partecipanti al cosiddetto "corteo dei disubbidienti" non avessero nessun oggetto atto ad offendere.

A pochi giorni dalla sua costituzione, avvenuta l'8 marzo 2001, il Genoa Social Forum (GSF) formula richieste specifiche in vista del Vertice (19 marzo)⁵². Il Presidente del Consiglio, On. Amato il 4 aprile conferisce al prefetto di Genova il mandato di mantenere il dialogo con le O.N.G.⁵³. Lo stesso giorno ha luogo il così detto *telegram day* su organizzazione delle associazioni del dissenso ed un *sit-in* davanti al Viminale⁵⁴. Il primo incontro a livello ministeriale con rappresentanti del GSF si svolge il successivo 5 aprile presso il Ministero dell'interno, alla presenza del Capo di Gabinetto, incaricato dal ministro⁵⁵. Si svolge una riunione in sede locale, convocata dal prefetto, del tavolo di Coordinamento tra gli enti locali (20 aprile) conseguita ad una richiesta specifica del GSF, relativa all'esigenza, fra l'altro, di disporre di spazi per manifestazioni ed incontri⁵⁶.

Il 26 maggio 2001 ha luogo presso il Palazzo Ducale una conferenza stampa dei rappresentanti del movimento denominato "tute bianche" nel corso della quale viene pronunciata la cosiddetta "dichiarazione di guerra" del movimento⁵⁷. A pochi giorni da un sollecito al Governo per un incontro da parte del dott. Agnoletto, portavoce del GSF - rinnovata la compagine governativa - ha luogo una prima riunione tecnica, il 24 giugno, tra il Capo della Polizia e rappresentanti del dissenso, cui farà seguito un'altra riunione, il successivo 30 giugno⁵⁸. Nel frattempo, sulle componenti del movimento italiano di contestazione, sui relativi intendimenti e sulle opzioni più efficaci per la sicurezza, l'architetto Paolini invia una nota al capo della Struttura di missione

G8⁵⁹. In ciò si evidenzia, tra l'altro, che le modalità di manifestazione che il GSF avrebbe adottato durante le giornate di Genova sarebbero state ispirate al principio della non violenza. A tale principio aderì anche il movimento delle tute bianche. Tale nota sottolinea, inoltre, l'importanza che le forze di sicurezza potessero a priori distinguere le varie anime del movimento e focalizzare le varie frange di disturbo e di contestazione violenta; infatti appariva necessario evitare che si determinassero comportamenti indiscriminati delle forze dell'ordine come accaduto in precedenza a Napoli.

Il 7 luglio, nell'ambito della giornata di sensibilizzazione e di studio sui temi del G8 promosso dalla Conferenza episcopale a Genova, ha luogo un incontro cui partecipa l'Ambasciatore Vattani⁶⁰. In rapida successione, nei giorni che seguono, ha luogo la consegna ai rappresentanti del GSF di immobili e strutture: l'11 luglio il comune di Genova consegna la scuola Diaz-Pascoli; in pari data la giunta provinciale delibera la concessione dell'Istituto Pertini, (ex Diaz) e dell'area ubicata presso il complesso Se.Di. Segue la consegna di ulteriori immobili e attrezzature nei giorni 12, 15, 16 e 18 luglio, finché, il 19 luglio, il comune consegna al GSF "Villa Gambaro", il parco "Valletta Cambiaso" e i giardini pubblici di Piazzale Rusca⁶¹.

⁴³ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 1; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO e rappresentanti di altre ONG, I, 1 e 5.

⁴⁴ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 1

⁴⁵ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 16

⁴⁶ Architetto PAOLINI, Res. Sten., 15 e II, 1

⁴⁷ Comunicato ANSA

⁴⁸ Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 1; prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXXIV, 1 e XLIX, 2; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO e rappresentanti di altre ONG, I, 15.

⁴⁹ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLV e XLIX, 2.

⁵⁰ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 15, XXIV, 3, XLVII, XLIX, 2; Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, II, 12, 15 e 16; architetto PAOLINI, II, 3.

⁵¹ Portavoce delle tute bianche, LUCA CASARINI, Res. Sten.

⁵² Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 2; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO e rappresentanti di altre ONG, I, 15.

⁵³ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXV, 2, XII, 20.

⁵⁴ Portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO e rappresentanti di altre ONG, I, 16.

⁵⁵ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 99; XLVIII; presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 2; prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (29/8/01), 36

⁵⁶ Architetto PAOLINI, Res. Sten., 22, II, 3; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO e rappresentanti di altre ONG, I, 16; Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 101-102.

⁵⁷ Portavoce del movimento denominato delle "Tute bianche", CASARINI, Res. Sten., 138-139.

⁵⁸ Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 9 e I, 4; Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIX, 5; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 22 e 24.

⁵⁹ Ministro plenipotenziario VINCI GIACCHI, II, 2.

⁶⁰ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XIII, 10; amb. VATTANI, Res. Sten., 50.

⁶¹ Presidente della provincia di Genova, dott. VINCENZI, III, XI, 3; sindaco di Genova, prof. PERICU, IV, 1, 8, 9 e 15.

D) Il piano di sicurezza: atti e provvedimenti riguardanti l'organizzazione delle forze di polizia

Nel corso dell'indagine conoscitiva è emersa l'esigenza di conoscere il complesso delle attività organizzative poste in essere per tutelare i molteplici aspetti meritevoli di tutela: il libero e sicuro svolgimento del vertice; la tutela della città e dei suoi abitanti e la garanzia per il pacifico esercizio del dissenso politico nei confronti del Vertice.

Sotto il profilo specifico della tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico, l'indagine ha evidenziato un quadro complesso e articolato di relazioni tra gli organi istituzionalmente preposti ai vari livelli a presiedere l'ordine e la sicurezza pubblica. Per quel che concerne gli aspetti operativi, già l'art. 4 della legge 8 giugno 2000, n. 149, recante "Disposizioni per l'organizzazione del vertice G8 a Genova" autorizza il prefetto di Genova ad avvalersi di un contingente di personale delle Forze Armate per le esigenze di pubblica sicurezza connesse allo svolgimento del vertice.

Va quindi ricordato che nella riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica dedicato al G8, del 7 agosto 2000, si introduce il tema delle esigenze connesse al problema della sicurezza⁶². Un'esigenza prioritaria, emersa sin dall'inizio, è quella di *un'efficace attività di coordinamento*. L'11 agosto 2000 il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza costituisce un gruppo di lavoro interforze per elaborare un quadro degli obiettivi sensibili e dell'alloggiamento delle forze dell'ordine e valutare la necessità di costituire zone "di rispetto", censire anagraficamente i cittadini residenti all'interno dell'area di maggiore sicurezza e individuare le zone per le manifestazioni di dissenso⁶³. Alcuni giorni dopo (16 agosto) viene istituito dal questore di Genova un gruppo di lavoro interforze (GOI) composto da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza per la pianificazione delle misure di protezione e di sicurezza⁶⁴. L'impegno appare rilevante, oltre che per il rilievo dell'avvenimento internazionale, anche per il numero delle persone coinvolte. Si fa riferimento a circa 18 mila unità solo per le forze dell'ordine. Vanno poi considerati i 2.000 delegati per il vertice, 4.750 giornalisti accreditati, nonché decine di migliaia di manifestanti (nella manifestazione conclusiva è stata stimata la presenza di circa 100.000 unità) e i cittadini di Genova residenti nelle zone più direttamente interessate del Vertice.

Nella prospettiva di un più stringente coordinamento, nell'incontro di servizio del 18 settembre 2000, si evidenzia la necessità di allestire una sala operativa interforze, da affiancare a quelle già ordinariamente previste⁶⁵.

Il 16 novembre 2000 ha luogo il primo Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, dedicato ai problemi di ordine pubblico da affrontare in occasione del Vertice del G8⁶⁶. Il 28 dello stesso mese di novembre è costituito presso il CESIS un gruppo di lavoro interforze per individuare e definire le possibili minacce volte a turbare lo svolgimento del G8. Tale gruppo deve valutare in otto riunioni mensili le informazioni relative al Vertice, coordinando l'attività delle polizie e di *intelligence* anche in sinergia con forze dell'ordine e servizi di sicurezza esteri⁶⁷.

Il 28 marzo 2001 torna a riunirsi il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica sui problemi organizzativi legati al G8 e alle manifestazioni collaterali programmate a Genova⁶⁸.

Al fine di un maggior coordinamento tra le forze dell'ordine, con circolare del Ministro dell'interno del 9 aprile 2001, si fa carico agli uffici del Dipartimento della pubblica sicurezza di portare a conoscenza del prefetto Andreassi ogni iniziativa adottata in merito al G8⁶⁹. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, il 28 giugno 2001, viene disposta la nomina del prefetto Ansoino Andreassi (in sostituzione del prefetto Aldo Gianni, che lascia il servizio per raggiunti limiti di età) a componente della Struttura di missione costituita presso la Presidenza del Consiglio per gli adempimenti connessi alla Presidenza italiana del Vertice G8⁷⁰.

Nel frattempo, proseguono le *attività seminariali* per il coordinamento e l'addestramento delle Forze di polizia (24 aprile, 18 e 19 giugno), cui contribuiscono addestratori della polizia di Los Angeles⁷¹. Sono altresì svolte *attività di esercitazione pratica* dei corpi interessati (7 giugno di reparti mobili; proseguono fino al 19 giugno le esercitazioni della Polizia di Stato al centro addestramento di Ponte Galeria; si svolge un'esercitazione pratica sull'interscambio delle tecniche di intervento attuate dai battaglioni mobili dei Carabinieri il 29 giugno; dal 2 al 7 luglio ha luogo l'addestramento dei finanzieri allievi del battaglione del Lido di Ostia)⁷².

Con decreto, in data 5 giugno 2001, il ministro dell'interno del Governo Amato autorizza l'amministrazione della pubblica sicurezza alla sperimentazione del manganello "tonfa". Con decreto in data 30 giugno 2001, il Ministro dell'Interno autorizza l'Amministrazione della Pubblica sicurezza, ed in particolare il I Reparto Mobile della Polizia di Stato di Roma, appositamente addestrato, all'impiego dello sfollagente "tonfa" in occasione del Vertice G8 di Genova⁷³. Inoltre, l'amministrazione di pubblica sicurezza, ha svolto un'ampia ricerca sul "munizionamento non letale" (pallottole di gomma) condotta pure attraverso missioni di studio presso organi di polizia esteri⁷⁴.

Sotto il profilo delle *attività di prevenzione e di intelligence* vanno ricordate le segnalazioni operate a più riprese dai servizi di informazione: il

20 marzo e il 5 aprile sono trasmesse 2 note del SISDE relative a possibili iniziative di alcuni antagonisti che vengono verificate dalla DIGOS⁷⁵. A queste relazioni fa riferimento l'ordinanza del Questore di Genova nel disporre le direttive di ordine pubblico ed il relativo piano operativo⁷⁶. A tali note seguiranno altre informative specifiche su analoghe iniziative, tra cui si ricordano quella del SISMI del 9 giugno e, sempre del SISMI, del 28 giugno, anch'esse verificate dalla DIGOS⁷⁷. Sull'utilità delle citate segnalazioni sono emerse differenti valutazioni nel corso delle audizioni svolte dal Comitato paritetico. In particolare il prefetto La Barbera ha dichiarato al Comitato che, per quanto da lui stesso esaminate, si trattava di informative sfornite di riscontri⁷⁸.

In successive riunioni di servizio sul G8, presso la Direzione Centrale di Polizia di prevenzione, del 30 marzo e del 7 aprile 2001, sono illustrate le attività svolte nei confronti dei movimenti cosiddetti "antagonisti". Si valuta in tale sede la necessità di indagare presso ambienti del terrorismo islamico, viene proposta una sala operativa internazionale presso la Questura di Genova; sono altresì illustrate le attività di indagine e cattura dei latitanti⁷⁹.

Per quanto riguarda le notizie riferite ai gruppi dei cosiddetti *black bloc*, le informative ne segnalano la provenienza dagli "ambienti anarchico-insurrezionalistici italiani e stranieri"⁸⁰.

Il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto per la prima volta dal Ministro Scajola - di recente insediatosi - il 3 luglio valuta l'esigenza di aumentare le attività di prevenzione e di *intelligence* per garantire le tre priorità del Governo sul G8: la sicurezza dei cittadini, il regolare svolgimento del vertice e la libertà di manifestare pacificamente⁸¹.

Nell'ambito delle *iniziative di natura preventiva e di coordinamento anche con forze di polizia straniere*, si susseguono riunioni presso la Direzione centrale di polizia di prevenzione con ufficiali di collegamento di Spagna, Grecia, Austria, Germania, Polonia e Francia (4 maggio) e del Regno Unito (15 maggio) con richieste di attività informativa⁸². In ordine alla presenza di gruppi stranieri ha luogo una riunione con funzionari del B.K.A. tedesco (28 giugno) e sono richieste informazioni alla polizia turca (nota del 26 giugno). Su disposizioni del Capo della polizia, il prefetto La Barbera, responsabile della polizia di prevenzione, si reca ad Atene per incontrare i vertici della polizia ellenica (12 luglio)⁸³.

Il 31 marzo 2001 il prefetto di Genova, alla presenza del Segretario generale della Farnesina, illustra lo scenario del G8 per costruire il sistema di sicurezza e il piano di accoglienza delle delegazioni⁸⁴, cui fa seguito una analoga riunione il successivo 19 aprile⁸⁵. In data 22 maggio 2001 si tiene una riunione al Ministero degli Affari Esteri con gli ambasciatori dei Paesi

del G8, nel corso della quale il Capo della Polizia, prefetto De Gennaro, illustra il quadro della sicurezza generale predisposta per il Vertice⁸⁶. Si svolgono altresì riunioni con rappresentanti dell'Ambasciata canadese circa le misure adottate nel precedente Vertice degli stati americani di Quebec City (28 maggio), con una delegazione della federazione russa (30 maggio) e dell'Ambasciata U.S.A. (6 giugno)⁸⁷.

Connesso al tema della sicurezza è quello dei controlli su aderenti a gruppi che partecipano alle manifestazioni e provenienti dall'estero. Viene in particolare valutato l'aspetto della *circolazione nei Paesi della cosiddetta area Schengen*. A tal fine, il 14 febbraio 2001 si tiene la riunione di coordinamento, indetta dal Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno, sull'eventuale ripristino dei controlli alle frontiere interne dei Paesi dell'area Schengen⁸⁸. Il 3 luglio ha luogo una riunione di servizio sul G8 presso la Direzione centrale di polizia di prevenzione (con il direttore del Servizio immigrazione e polizia di frontiera) sulla definizione delle procedure tecniche da applicare in vista della *sospensione degli accordi di Schengen*⁸⁹. L'11 luglio la Convenzione Schengen è sospesa con effetto dalla mezzanotte del 13 luglio alla mezzanotte del 21 luglio 2001⁹⁰. Il 14 luglio 2001 sono quindi ripristinati i controlli alle frontiere italiane, per selezionare l'ingresso dei manifestanti ed impedire l'accesso ai contestatori violenti⁹¹.

Quanto alle *iniziative in vista dello svolgimento in città del Vertice e delle manifestazioni*, sono poi effettuate riunioni per la tutela delle comunicazioni delle forze dell'ordine (il 14 e il 21 maggio)⁹². Dopo che il 23 maggio il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha esaminato il tema della delimitazione della zona rossa⁹³, il successivo 24 maggio, presso il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica sul G8, il prefetto di Genova presenta la pianificazione del sistema di sicurezza⁹⁴. Il successivo 2 giugno il prefetto emana, l'ordinanza che istituisce una "zona rossa" di massima sorveglianza e, intorno, una fascia di sicurezza, definita "zona gialla"⁹⁵. L'ordinanza rinvia la perimetrazione dettagliata delle zone ad un successivo provvedimento del questore, che viene emanato il 20 giugno 2001⁹⁶.

Viene quindi costituito, con ordinanza del prefetto del 13 giugno, un organismo di collegamento per la programmazione e l'adozione di misure necessarie a tutelare le primarie esigenze di sicurezza delle sedi direttamente interessate dal Vertice. Viene altresì fissata la data del 15 luglio per ultimare le operazioni di bonifica di Palazzo ducale e degli immobili ubicati nella zona rossa⁹⁷.

Nelle giornate del 12, 13 e 14 luglio, si tiene un *briefing* operativo con i funzionari e gli ufficiali delle Forze di polizia impegnate nell'apparato di sicurezza del G8, in cui si compie l'analisi degli aspetti organizzativi e di

gestione dell'ordine pubblico; si effettuano inoltre dei sopralluoghi in città per una diretta conoscenza del teatro delle operazioni di polizia⁹⁸. Si è nel frattempo svolta, il 13 luglio, una riunione indetta dal questore alla quale prendono parte tutti i funzionari di pubblica sicurezza e gli ufficiali delle altre forze di polizia e delle Forze armate impegnati nella gestione del G8. Alla riunione intervengono il prefetto di Genova, il prefetto Andreassi, il Capo della Polizia, il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, l'Ambasciatore Vattani e il Ministro dell'Interno⁹⁹. In data 16 luglio, il Capo della Polizia invia al prefetto di Genova una lettera circa la necessità di uno stretto coordinamento delle Forze di Polizia e della centralizzazione delle informazioni presso la Sala operativa della Questura.^{100 101}

⁶² Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 8 e XV, 2.

⁶³ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 8 e 91, XVI, 1 e 2.

⁶⁴ Ex Questore di Genova, dott. COLUCCI, Res. Sten., 10.

⁶⁵ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XIX, 1

⁶⁶ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 15; Comandante generale Arma dei Carabinieri, Gen. SIRACUSA, I, 2.

⁶⁷ Comandante generale Arma dei Carabinieri, Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 143 e I, 2.

⁶⁸ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XII, 18; on. BIANCO, Res. Sten., 86.

⁶⁹ Prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (28/8/01), 208

⁷⁰ Prefetto ANDREASSI, X, 2.

⁷¹ Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, IX, 14; Comandante generale Guardia di finanza, Gen. ZIGNANI, Res. Sten. 122; Prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (29/8/01), 13; Comandante provinciale della Guardia di finanza di Genova, ten. col. PETROSINO Res. Sten., 136; vice questore aggiunto dott. LAURO e vice questore aggiunto dott. FIORILLO, Res. Sten., 110; funzionario del dipartimento di pubblica sicurezza, dott. DONNINI, I, 8.

⁷² Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, IX, 14; XXI; dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten., 107; funzionario del dipartimento di pubblica sicurezza, dott. DONNINI, I, 8; Comandante provinciale della Guardia di finanza di Genova, ten. col. PETROSINO Res. Sten., 137.

⁷³ Prefetto ANDREASSI, X, 6.

⁷⁴ Direttore generale del Dipartimento della pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, X, 2.

⁷⁵ Prefetto LA BARBERA, Res. Sten., 145.

⁷⁶ Direttore generale del Dipartimento della pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, IX, 36.

⁷⁷ Prefetto LA BARBERA, Res. Sten. 145 e 146; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, XX.

⁷⁸ Prefetto LA BARBERA, Res. Sten. 190.

⁷⁹ Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, VI, 7

⁸⁰ Prefetto LA BARBERA, Res. Sten., 133; Prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (28/8/01), 213.

⁸¹ Ministro dell'interno on. Scajola, Res. Sten., 137.

⁸² Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, VI, 8; Prefetto LA BARBERA, Res. Sten., 137.

⁸³ Prefetto LA BARBERA, Res. Sten., 138

⁸⁴ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 9 e XXIV, 1 e 5.

⁸⁵ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XIII, 4 e XXVII, 2

⁸⁶ Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO, IV, 9; amb. VATTANI, Res. Sten., 7

⁸⁷ Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, VI, 9 e 10; Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO, III, 16

- ⁸⁸ Comandante generale Guardia di finanza, Gen. ZIGNANI, II, 8
- ⁸⁹ Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, VI, 11
- ⁹⁰ Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, I, 13; Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, gen. SIRACUSA, I, 4.
- ⁹¹ Prefetto LA BARBERA, I, 8.
- ⁹² Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, VI, 8 e 9; prefetto LA BARBERA, IV, 6.
- ⁹³ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE XXX, 1; Comandante provinciale della Guardia di Finanza di Genova, ten. col. PETROSINO, Res. Sten., 136.
- ⁹⁴ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE XIII, 24; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, I, 3; on. BIANCO, Res. Sten., 87
- ⁹⁵ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 86 e II, 2
- ⁹⁶ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, V, I; Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, III, 78
- ⁹⁷ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, X, 2; Ministro degli affari esteri amb. RUGGIERO, I, 41
- ⁹⁸ Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, IX, 15.
- ⁹⁹ Prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (28/8/01), 215; responsabile sala radio questura di Genova, dott. ZAZZARO, Res. Sten., 157 e 158; Ministro dell'interno, on. SCAJOLA, Res. Sten., 140.
- ¹⁰⁰ Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, XI, 15 e 18.
- ¹⁰¹ Si segnala che l'argomento di cui al presente paragrafo è trattato anche nei seguenti documenti, aventi carattere riservato, depositati presso il Comitato dai soggetti rispettivamente indicati:

<i>soggetto</i>	<i>Documento</i>	<i>Data del deposito</i>
Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO	<i>Alcuni documenti della documentazione fornita dal capo della struttura di missione G8 e altra documentazione</i>	9 agosto 2001
Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. SIRACUSA	<i>Due schede relative rispettivamente alle disposizioni interne che disciplinano le centrali operative dei comandi dell'Arma, e al sistema delle comunicazioni predisposto per l'esigenza G8 (integrazione dell'audizione svolta presso il Comitato)</i>	21 agosto 2001
Questore di Genova, FIORIOLLI	<i>Documentazione relativa ai lavori preparatori e alla gestione del l'evento G8</i>	27 agosto 2001
Ministro della funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza, on. FRATTINI	<i>Relazioni formate dal SISMI, SISDE e CESIS</i>	28 agosto 2001
Funzionario del Dipartimento di pubblica sicurezza, DONNINI	<i>Copia del manuale relativo ai concetti tecnico-tattici di impiego delle unità organiche a vario livello nei servizi di ordine pubblico</i>	5 settembre 2001

E) Il piano di sicurezza: l'adozione di zone di rispetto e i provvedimenti per lo svolgimento delle manifestazioni

L'11 agosto 2000 si tiene una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica nel quale si affrontano i problemi relativi alla pianificazione del progetto sicurezza ed in particolare la necessità di costituire zone di rispetto nonché di individuare zone della città dove far svolgere le manifestazioni di dissenso¹⁰². Il 23 gennaio 2001 una lettera del coordinamento nazionale delle associazioni del dissenso ribadisce le richieste già avanzate precedentemente dai diversi movimenti e comunica la disponibilità ad affrontare il problema relativo agli spazi destinati alle manifestazioni¹⁰³.

L'11 aprile del 2001 con lettera del Genoa social forum viene formulata in modo dettagliato la richiesta di spazi per incontri e manifestazioni¹⁰⁴.

Dopo la già citata lettera del 9 marzo, tra il 14 maggio e il 18 maggio il ministro Dini scrive al Presidente del Consiglio onorevole Amato e al Ministro Bianco per sollecitare misure e interventi per ciò che riguarda l'apprestamento di definitive misure sul terreno dell'ordine pubblico¹⁰⁵.

Dopo che il 23 maggio il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha esaminato il tema della delimitazione della zona rossa ed i problemi relativi alla circolazione stradale, ferroviaria e marittima¹⁰⁶, il successivo 24 maggio, presso il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica sul G8, il prefetto di Genova presenta la pianificazione del sistema di sicurezza¹⁰⁷.

Il successivo 2 giugno il prefetto emana, così, l'ordinanza che istituisce una "zona rossa" di massima sorveglianza (per i giorni dal 18 al 22 luglio) e, intorno, un'area di sicurezza, definita "zona gialla", al cui interno si vietano pubbliche manifestazioni di qualsiasi genere, rimettendo al questore - secondo quanto dallo stesso dottor Colucci asserito¹⁰⁸ - la valutazione in momento delle ragioni di ordine e sicurezza pubblica preponderanti, rispetto al diritto di manifestare, in riferimento ad ogni singola manifestazione. L'ordinanza, che rinvia la perimetrazione dettagliata delle zone ad un successivo provvedimento del questore, chiude al traffico, nei giorni considerati, il porto, l'aeroporto, la sopraelevata, la metropolitana leggera e sospende altresì i cantieri¹⁰⁹.

Viene quindi costituito, con ordinanza del prefetto del 13 giugno, un organismo di collegamento per la programmazione e l'adozione di misure necessarie a tutelare le primarie esigenze di sicurezza delle sedi direttamente interessate dal Vertice. Viene altresì fissata la data del 15 luglio per ultimare le operazioni di bonifica di Palazzo ducale e degli immobili ubicati nella zona rossa¹¹⁰.

Con successiva ordinanza del 20 giugno 2001 il questore di Genova provvede alla dettagliata delimitazione del perimetro della zona rossa e della zona gialla a seguito dell'ordinanza prefettizia del 2 giugno¹¹¹. Il 12 luglio 2001 il TAR Liguria con due distinte ordinanze (nn. 944/2001 e 945/2001) respinge le domande incidentali presentate allo stesso tribunale, da soggetti privati direttamente riconducibili al GSF, al fine di ottenere la sospensiva dell'ordinanza prefettizia n. 288/D.P. del 2 giugno 2001 istitutiva, tra l'altro, delle zone interdette per motivi di sicurezza e ordine pubblico (zona rossa e zona gialla)¹¹². In pari data il questore di Genova adotta, quindi, un'ordinanza di servizio (2143/R), anche attuativa dell'ordinanza prefettizia del 2 giugno precedente, che rappresenta, così come è stato affermato in sede di audizione dal dottor Colucci, allora questore di Genova, il documento che conclude 12 mesi di lavoro istruttorio e che costituisce, insieme alle successive ordinanze in parte modificative della stessa, la principale e più articolata fonte di riferimento per tutto ciò che riguarda l'ordine e la sicurezza nelle giornate del vertice¹¹³. In tale ordinanza, infatti, si trovano rappresentate analiticamente le caratteristiche dell'area interessata al vertice e alle manifestazioni, le informazioni attinenti ai programmi e agli alloggiamenti delle singole delegazioni, le disposizioni di sicurezza da attivare nelle diverse zone, la previsione dei singoli servizi di sicurezza, la strutturazione delle diverse sale radio con l'istituzione di una sala radio interforze nonché le informazioni fino ad allora disponibili sul fronte della protesta anti-G8.

In particolare, per quest'ultimo aspetto vengono elencate le caratteristiche del fronte eterogeneo della protesta, individuando quattro "blocchi" (rosa, giallo, blu e nero) a seconda delle diverse modalità di protesta attuate dai singoli blocchi ed in base quindi all'appartenenza dei diversi gruppi di manifestanti ad un fronte moderato, intenzionato cioè a manifestare pacificamente e senza disordine, o ad un fronte radicale disposto ad arrivare all'utilizzo di forme di protesta più incisive. La suddivisione in diversi blocchi del movimento antiglobal è stato, da più parti, dichiarato al Comitato essere il frutto di un lungo e meticoloso lavoro di intelligence e cooperazione internazionale tra le varie polizie, che ha consentito, anche attraverso l'esame di documenti video circa le diverse manifestazioni di protesta succedutesi nel tempo, di esaminare approfonditamente tutte le esperienze precedenti da Seattle a Goteborg, e quindi definire ulteriori misure di sicurezza: dall'istituzione della zona rossa, alle nuove dotazioni delle forze dell'ordine.

Si elencano analiticamente, e sulla base dell'attività informativa fino ad allora eseguita, le possibili modalità della protesta e delle eventuali azioni violente, gli arrivi previsti dalle diverse città italiane nonché dall'estero ed il numero e le caratteristiche dei manifestanti in arrivo.

Nella stessa ordinanza si dà conto, anche ai fini della predisposizione dei necessari servizi di ordine pubblico, delle manifestazioni di cui fino a quel momento era stato dato preavviso; in particolare l'ordinanza dà conto e predispone i susseguenti servizi d'ordine pubblico per la manifestazione internazionale dei migranti prevista per il 19 luglio e per la manifestazione internazionale con corteo del 21 luglio. Per la giornata del 20 luglio, la stessa ordinanza del Questore dà conto delle richieste, da parte del GSF, di piazze tematiche al di fuori della zona rossa, del corteo dei lavoratori aderenti alla CUB nel ponente cittadino, nonché di un corteo con partenza dallo stadio Carlini. Per tali manifestazioni, sussistendo secondo l'ordinanza motivi ostativi sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, si rappresenta la necessità di procedere ad ulteriori valutazioni riservandosi, alla data del 12 luglio, le determinazioni al riguardo.

Il 16 luglio perviene alla questura l'effettiva richiesta del GSF riguardante le manifestazioni del 20 luglio che prevedevano, oltre alla manifestazione della CUB, piazze tematiche al di fuori della zona rossa e un corteo con partenza dallo stadio Carlini e arrivo in piazza De Ferrari.

Vengono così adottati dal Questore due provvedimenti in riferimento a tali manifestazioni¹¹⁴. In particolare, con provvedimento del 19 luglio, il questore vieta alcune piazze e, per quanto riguarda il corteo del Carlini, ne vieta la prosecuzione oltre Piazza Verdi¹¹⁵. Sono quindi autorizzati: il corteo dal Carlini sino alla fine di via Tolemaide, le piazze tematiche di piazza Manin, piazza Dante, piazza Paolo Da Novi. Merita di essere evidenziato che in sede di audizione, innanzi al Comitato, il capo della Polizia, l'ex Questore di Genova e il colonnello dei carabinieri Tesser, hanno sostenuto che il corteo delle tute bianche non era autorizzato.

In pari data dispone la rimozione dei cassonetti.¹¹⁶

Sulla base di tali determinazioni, sempre il 19 luglio, viene adottata dal questore un'ordinanza di servizio, in parte modificativa e comunque a carattere integrativo di quella adottata il 12 luglio, contenente la disciplina dei servizi di ordine e sicurezza pubblica del giorno 20 luglio^{117 118}.

¹⁰² Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten. 8 e 91; XVI, 1 e 2

¹⁰³ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIV, 1

¹⁰⁴ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. sten. 100 e 101; XLII, 1; XLVIII, 1; Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 2; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI, e rappresentanti di altre ONG, I, 16; IV.

¹⁰⁵ Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO, II, 6 e ss.; sen. DINI, Res. Sten. 6, 8, 23 e 24

¹⁰⁶ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXX, 1; Comandante provinciale della Guardia di finanza di Genova, ten. col. PETROSINO Res. Sten., 136

¹⁰⁷ Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, I, 3; Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XIII, 24; on. BIANCO, Res. Sten. 87

¹⁰⁸ Questore COLUCCI, Res. Sten. 17 e 18

- ¹⁰⁹ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 86; II, 2
- ¹¹⁰ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, X, 2; Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO, I, 41
- ¹¹¹ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, V, 1; Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO, III, 78
- ¹¹² Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLI, 2, 3, 5 e 6
- ¹¹³ Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, IX, 36; Questore COLUCCI, Res. Sten., 7 e da 35 a 37
- ¹¹⁴ Questore COLUCCI, Res. Sten. 16
- ¹¹⁵ Sindaco di Genova, prof. PERICU, VI; Questore COLUCCI, Res. Sten. 18; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI, e rappresentanti di altre ONG, II, 3
- ¹¹⁶ Sindaco di Genova, prof. PERICU, VI, 6 (Questore di Genova);
- ¹¹⁷ Questore COLUCCI, Res. Sten. 19
- ¹¹⁸ Si segnala che l'argomento di cui al presente paragrafo è trattato anche nei seguenti documenti, aventi carattere riservato, depositati presso il Comitato dai soggetti rispettivamente indicati:

<i>soggetto</i>	<i>Documento</i>	<i>Data del deposito</i>
Ministro dell'interno, on. SCAJOLA	<i>Verbali del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica</i> <i>Dossier predisposti per le riunioni dello stesso Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica</i> <i>Documentazione concernente il ripristino dei controlli alle frontiere</i>	8 agosto 2001
Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO	<i>Alcuni documenti della documentazione fornita dal capo della struttura di missione G8 e altra documentazione</i>	9 agosto 2001
Questore di Genova, FIORIOLLI	<i>Documentazione relativa ai lavori preparatori e alla gestione del l'evento G8</i>	27 agosto 2001
Ministro della funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza, on. FRATTINI	<i>Relazioni formate dal SISMI, SISDE e CESIS</i>	28 agosto 2001
Funzionario del Dipartimento di pubblica sicurezza, DONNINI	<i>Copia del manuale relativo ai concetti tecnico-tattici di impiego delle unità organiche a vario livello nei servizi di ordine pubblico</i>	5 settembre 2001

F) Le giornate del 19, 20 e 21 luglio: le manifestazioni e gli scontri

• GIOVEDÌ 19 LUGLIO 2001.

Un grande striscione con scritto **SIAMO TUTTI CLANDESTINI** apre la prima delle grandi mobilitazioni organizzate dal GENOA SOCIAL FORUM. E' la marcia dei migranti: 50mila persone che formano un enorme serpentone colorato, lungo quasi 5 chilometri, che si snoda e percorre, senza problemi, le vie di Genova¹¹⁹. C'è tanta allegria: giocolieri e clown, orchestre e furgoni che diffondono musica etno; lungo il percorso si improvvisano concerti, balli, canti. C'è tanta gente, di ogni lingua, religione, etnia; e ci sono loro: i migrantes, quelle comunità che spesso vivono ai margini sociali delle nostre città, quei soggetti arrivati da ogni parte della terra alla disperata ricerca di una possibilità di sopravvivenza. E' la voce degli ultimi del mondo che sfilano in corteo il 19 luglio, salutati allegramente dai genovesi rimasti in città, con applausi e ironici sventolii di mutande dalle finestre, la cui esposizione era vietata nei giorni del G8¹²⁰. Tutto si svolge senza problemi di ordine pubblico. Le uniche notizie di incidenti arrivano da Ancona, dove la Polizia ha bloccato un traghetto di manifestanti greci¹²¹. Si tratta di 150 persone circa, militanti e dirigenti del Sinaspymos, una forza europarlamentare di sinistra, che vengono inopinatamente respinti alla frontiera.

La sera, nello spazio dibattiti di Punta Vagno, si fa il bilancio della prima giornata di mobilitazione con i portavoce del movimento e si discute di globalizzazione con il gruppo parlamentare europeo del GUE. Fuori dai tendoni una pioggia incessante e fredda fa precipitare di 10 gradi la temperatura e, nel corso della notte, allaga i campi di accoglienza e le strutture dove sono alloggiati migliaia di giovani.

• VENERDÌ 20 LUGLIO 2001

Al mattino Genova si sveglia completamente sotto chiave. Quella chiave simbolica, consegnata dal sindaco in segno di ospitalità ai potenti della terra, è stata usata dagli strateghi della sicurezza per trasformare la città in un enorme carcere. Tutto il centro è chiuso, già da due giorni, con una rete metallica antisfondamento, alta 5 metri e presidiata a vista, metro per metro, da un enorme schieramento di Polizia. Fuori dal centro, la novità del giorno: una lunga fila di container, di mezzi blindati e di cordoni delle Forze dell'ordine, chiudono il transito nei pressi di piazza della Vittoria, piazza Verdi e nelle strade adiacenti. Sono stati posizionati lì, nel corso della notte, per estendere i confini blindati della zona rossa. E' la novità più significativa rispetto alle precedenti barriere statiche costruite a protezione dei vertici internazionali. Mentre a Quebec City

una enorme rete di ferro circondava il luogo del vertice, sostituita a Goteborg con i container, a Genova si è utilizzata la rete metallica per chiudere il centro della città e i container a difesa della più estesa zona gialla.

La giornata del venerdì è programmata su quanto previsto e comunicato dal Gsf alla Questura di Genova: cortei e piazze tematiche in cui l'accerchiamento simbolico della zona rossa si sarebbe rappresentato con spettacoli teatrali, musiche, tentativi simbolici di oltrepassare la barriera, il tutto nel totale rispetto della città, delle cose e delle persone¹²². Ci sono: Rete Lilliput, Legambiente, Marcia delle Donne, Rete ControG8, Banca Etica, che si ritrovano a piazza Manin; Attac, Arci, Fiom, Rifondazione Comunista, Lila, Udu, Uds, a Piazza Dante; i Cobas in piazza Paolo Da Novi; i lavoratori aderenti alla Cub da piazza Montano sfileranno in corteo sino a piazza Di Negro; infine le Tute bianche e i Giovani comunisti dal Carlini scenderanno in corteo lungo corso Gastaldi e via Tolemaide.

Ma, sin dal primo mattino, la giornata si presenta molto problematica. In diverse parti della città i *black bloc* iniziano la loro opera di distruzione di vetrine, bancomat, banche, uffici postali, automobili, cassonetti dell'immondizia. La maggior parte di loro sono giovanissimi, tutti vestiti di nero e con il volto coperto; indisturbati, alternano azioni di vandalismo con grottesche parate militari, precedute dallo sventolio delle loro nere bandiere e ritmate dal suono di una banda di tamburini.

Nonostante la conoscenza delle tecniche usate dai *black bloc* e l'addestramento specifico dei reparti¹²³, le forze di Polizia hanno spesso inseguito questi gruppi organizzati, senza mai riuscire a bloccarli. I *black bloc* hanno potuto agire in modo indisturbato nelle loro azioni di distruzione. Significativo è l'episodio relativo all'assalto al carcere di Marassi¹²⁴, quando i cellulari dei carabinieri se ne vanno ancor prima che qualche decina di *black bloc* arrivi davanti al carcere. Le loro azioni di distruzione diventeranno, invece, il pretesto per le Forze di Polizia per colpire i manifestanti pacifici. Ogni piazza, regolarmente autorizzata, sarà oggetto di cariche della polizia, di arresti immotivati e di violenze assurde.

Il bilancio della giornata è drammatico: migliaia di lacrimogeni sparati (oltre 6.200 tra venerdì e sabato), 20 colpi di pistola sparati dai carabinieri e da agenti Digos, centinaia di feriti, decine di fermati. E, dopo 24 anni che non accadeva, un morto. E' Carlo Giuliani, 23 anni, di Genova, ucciso dal proiettile di un carabiniere.

1. Il presidio di piazza Manin

Il presidio di piazza Manin, organizzato dalla rete Lilliput, Legambiente, Marcia delle Donne e Rete ControG8, inizia, con i primi arrivi dei manifestanti, alle ore 9,30. Nel corso della mattinata convergono anche aderenti del *pink bloc*, ecopacifisti in prevalenza del centro e nord Europa¹²⁵, che scenderanno, insieme